

**DOTTORATO IN CULTURE, PRATICHE E TECNOLOGIE  
DEL CINEMA, DEI MEDIA, DELLA MUSICA, DEL TEATRO E DELLA DANZA**

**in collaborazione con i dottorati**

**MUSICA E SPETTACOLO (SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA)**

**BENI CULTURALI, FORMAZIONE E TERRITORIO (UNIVERSITÀ DI ROMA TOR VERGATA)**

**SCIENZE PER IL PATRIMONIO E LA PRODUZIONE CULTURALE (UNIVERSITÀ DI CATANIA)**

**SEMINARIO DI STUDIO INTERDOTTORALE**

*Oltre i confini dell'ascolto: tecnologia, ambiente, corpo, immagine.  
Tra contesti socio-culturali e formazione del pubblico*



**Lunedì 6 novembre 2023, ore 9.30-18.00**

**Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo - Università Roma Tre  
Sede DAMS, via Ostiense 139, Aula 6**

*Il seminario è realizzato nell'ambito del progetto PRIN 2017 "La formazione del pubblico della musica d'arte in Italia dal Novecento a oggi", diretto da Luca Aversano*





## ***Oltre i confini dell'ascolto: tecnologia, ambiente, corpo, immagine. Tra contesti socio-culturali e formazione del pubblico***

Il tema dell'ascolto, almeno in ambito artistico, nasce come argomento di primario interesse musicologico, diretto inizialmente ai contesti e alle modalità di percezione della musica nel pubblico e nel privato. Gli studi si sono poi sviluppati anche in altri settori della ricerca, dalle discipline dell'audiovisivo e dello spettacolo ai media, alla sociologia, alla pedagogia musicale, ai sound- e soundscape studies, all'arte contemporanea, all'acustica e alla psico-acustica, alle estetiche e alle pratiche delle nuove tecnologie digitali e del web. Nel maggio 2023, all'interno della seconda edizione del DAMS Music Festival (Teatro Palladium - Università Roma Tre), l'evidenza di questo processo di ibridazione scientifica ha trovato una sintetica rappresentazione in un talk di carattere divulgativo condotto da studenti dei corsi di dottorato in discipline musicali, audiovisive e artistiche di diverse università.

A valle di questa prima e positiva esperienza, il dottorato in "Culture, pratiche e tecnologie del cinema, dei media, della musica, del teatro e della danza" (Roma Tre, Teramo, Conservatorio Santa Cecilia, Accademia Nazionale di Danza, Accademia di Belle Arti di Roma), in collaborazione con i corsi di dottorato in "Musica e spettacolo" (Sapienza), "Beni culturali, formazione e territorio" (Roma Tor Vergata), "Scienze per il patrimonio e la produzione culturale" (Catania), propone il presente seminario di studio "interdottorale", con l'obiettivo di approfondire da un lato gli argomenti già discussi al Teatro Palladium, dall'altro di allargare lo sguardo a ulteriori prospettive di indagine, coinvolgendo nel dibattito docenti e ricercatori attivi in questo campo di ricerca e collocando la discussione nella prospettiva più ampia dei contesti socio-culturali e dei temi della formazione del pubblico. Il seminario si svolge infatti in collaborazione con il progetto di ricerca d'interesse nazionale "La formazione del pubblico della musica d'arte dal Novecento a oggi" (PRIN 2017), coordinato da Luca Aversano.

# PROGRAMMA

**ore 9.30**

## **INDIRIZZO DI SALUTI**

Luca AVERSANO (Università Roma Tre, Coordinatore del Dottorato in Culture, pratiche e tecnologie del cinema, dei media, della musica, del teatro e della danza)

Maria Rosa DE LUCA (Università di Catania, Vice-Coordinatrice del Dottorato in Scienze per il patrimonio e la produzione culturale)

Teresa GIALDRONI (Università di Roma Tor Vergata, Docente del Dottorato in Beni culturali, formazione e territorio)

Giovanni GIURIATI (Sapienza Università di Roma, Coordinatore del Curriculum "Storia e analisi delle culture musicali", Dottorato in Musica e spettacolo).

**ore 10.00**

## **SESSIONE 1 – TECNOLOGIA E FORMAZIONE**

Presiede e introduce Luca AVERSANO (Università Roma Tre)

Davide PULVIRENTI (Università di Roma Tor Vergata)  
*Nuove modalità di fruizione della musica d'arte: streaming, playlist e algoritmi*

Doriana MASUCCI (Università di Catania)  
*La trasformazione dei dispositivi per l'ascolto musicale: utilità in prospettiva didattica*

Roberto RIBUOLI (Sapienza Università di Roma)  
*La musica dei trovieri attraverso il distant listening: il contributo dell'Handwritten Music Recognition e dell'Intelligenza Artificiale*

**ore 11.00**

## **Discussione**

**ore 11.10**

## **Pausa Caffè**

**ore 11.30**

**SESSIONE 2 – IMMAGINI E NARRAZIONE**

Presiede e introduce Enrico CAROCCI (Università Roma Tre)

Giorgio BIANCOROSSO (The University of Hong Kong)

*Techniche immersive 'soft,' ovvero l'ascolto prospettico al cinema*

Elio UGENTI (Università Roma Tre)

*Oltre l'immagine. Punto di vista, punto d'ascolto e voice fuori campo nel cinema di Abbas Kiarostami*

Marta PERROTTA (Università Roma Tre)

*Le due anime dell'ascolto: listening in e listening out.*

**ore 12.30**

**Discussione**

**ore 12.40**

**SESSIONE 3 – AMBIENTE E PAESAGGIO SONORO**

Presiede e introduce Paola BESUTTI (Università di Teramo)

Francesca PICCONE (Università di Teramo)

*Soundscape composition, Terzo Paesaggio Sonoro: verso una pratica etico-estetica dell'ascolto*

Ilaria DE SANCTIS (Università Roma Tre, Accademia di Belle Arti di Roma)

*Ascolto e spazio pubblico. Il valore del suono per la definizione dell'ambiente urbano*

**ore 13.20**

**Discussione**

**ore 13.30**

**Pausa Pranzo**

**ore 15.00**

**SESSIONE 4 – CONTESTI SOCIO-CULTURALI**

Presiede e introduce Teresa GIALDRONI (Università di Roma Tor Vergata)

Lia LUCHETTI (Università Roma Tre)

*L'ascolto come strumento di socialità e comunicazione: una prospettiva sociologica*

Francesca CIREDDU (Università di Roma Tor Vergata)

*“Presenza”, “attenzione”, “coinvolgimento”: riflessioni sulla riformulazione dell’esperienza dal vivo nei contesti online a partire da un’indagine qualitativa sulle pratiche spettatoriali in live streaming in Italia.*

Leonardo BARBIERATO (Conservatorio Santa Cecilia di Roma)

*L’ascolto di musica improvvisata come forma di attivismo nel contesto della crisi ecologica*

**ore 16.00**

**Discussione**

**ore 16.10**

**Pausa Caffè**

**ore 16.30**

**Sessione 5 – CORPI E RELAZIONI**

Presiede e introduce Teresa CHIRICO (Conservatorio Santa Cecilia di Roma)

Samantha MARENZI (Università Roma Tre)

*Ascoltando il corpo. L’improvvisazione nel Butō Bianco di Masaki Iwana*

Simona SILVESTRI (Università Roma Tre)

*Ascolto e percezione del ritmo tra Ginevra e Hellerau*

Chiara MU (Accademia di Belle Arti di Roma)

*L’ascolto corporeo come modalità partecipativa nelle opere d’arte relazionali*

**ore 17.30**

**Discussione**

**ore 17.40**

**Conclusioni del seminario**

**DISCUSSANTS:**

Dario EVOLA (Accademia di Belle Arti di Roma), Clementina CANTILLO (Università di Salerno), Matteo GIUGGIOLI (Università Roma Tre), Giuseppina LA FACE (Università di Bologna)



*Oltre i confini dell'ascolto: tecnologia, ambiente, corpo, immagine.  
Tra contesti socio-culturali e formazione del pubblico*

## **ABSTRACT**

## ABSTRACT

**LEONARDO BARBIERATO (CONSERVATORIO SANTA CECILIA DI ROMA)**

### ***L'ascolto di musica improvvisata come forma di attivismo nel contesto della crisi ecologica***

Il nostro modo di conoscere il mondo è largamente influenzato dalla relazione che stabiliamo con esso attraverso i nostri sensi. In questo contesto di riferimento, che è al tempo stesso politico, sociale e culturale, la percezione riveste una funzione fondamentale ponendo gli artisti come agenti di cambiamento attraverso le loro opere veicolando nuove modalità di percezione. In questo contributo mi concentrerò sull'ascolto immersivo e su come questo sia adottato da alcuni artisti contemporanei, soprattutto sound artist e musicisti, in quanto mezzo sovversivo per proporre un cambiamento che partendo dal livello culturale investe anche quello sociale e politico. Nello specifico intendo evidenziare come alcune caratteristiche della musica improvvisata stimolino una modalità di ascolto molto simile a quella che avviene nella soundscape composition e in che modo l'ascolto abbia un potenziale attivistico ed ecologico, in particolare collocando, l'ascolto stesso, all'interno della cornice concettuale della teoria dei sistemi complessi. Che inter-relazione c'è tra ascolto e crisi ecologica? In che modo l'ascolto immersivo di musica improvvisata può innescare un cambiamento ambientale?

**GIORGIO BIANCOROSSO (THE UNIVERSITY OF HONG KONG)**

### ***Techniche immersive 'soft,' ovvero l'ascolto prospettico al cinema***

Il mio nuovo progetto di ricerca muove una critica all'assunto che l'immersività di uno spazio virtuale dipenda dalla sua fedeltà — o meno — alla sua controparte nel mondo reale. L'immersività è anche, forse soprattutto, una questione prospettica. Per illustrare la mia proposta, ritorno da un lato a un momento centrale della storia dell'immersività, e cioè l'adozione da parte del cinema hollywoodiano del dopoguerra della cinematografia 3-D, la stereofonia, e gli schermi panoramici, e dall'altro all'analogia tra prospettiva visiva e prospettiva temporale adombrata da Nino Pirrotta in un saggio sugli intermezzi rinascimentali. Con riferimento a film-chiave quali *Rope* (dir. A. Hitchcock: Warner Brothers, 1948), *High Noon* (Fred Zinneman: United & Universal, 1952) e *Dial M for Murder* (Hitchcock: WB, 1954), abbozzo un nuovo paradigma analitico nel quale la musica, il suono e la mise-en-scène mediano tra il tempo presente dello spettatore e la dimensione temporale del mondo fittizio proiettato sullo schermo.

**FRANCESCA CIREDDU (UNIVERSITÀ DI ROMA TOR VERGATA)**

### ***“Presenza”, “attenzione”, “coinvolgimento”: riflessioni sulla riformulazione dell'esperienza dal vivo nei contesti online a partire da un'indagine qualitativa sulle pratiche spettatoriali in live streaming in Italia.***

La rivoluzione informatica degli ultimi venti anni ha portato all'emergere di nuove tecnologie per la riproduzione e la fruizione di materiale musicale dal vivo; tra queste, le piattaforme di live streaming rendono possibile un certo grado di “estensione” delle pratiche spettatoriali (audiencing) e delle condizioni tradizionalmente considerate necessarie affinché degli eventi musicali possano essere considerati “dal vivo”, ovvero, la copresenza di musicisti e pubblico in un medesimo spazio e in un medesimo lasso di tempo. In effetti, sin dall'emergere del concetto di liveness, avvenuto parallelamente alla diffusione delle prime tecnologie di riproduzione e diffusione audiovisiva (nel caso specifico degli eventi musicali dal vivo, si parla soprattutto di radio e televisione), sono sorti diversi dibattiti intorno alla necessità di riflettere sulla natura stessa di tale dimensione esperienziale. In tempi recenti, Peggy Phelan (1993) è stata tra gli studiosi che si sono maggiormente opposti a una qualsiasi categorizzazione di un evento dal vivo che non implichi un'idea di copresenza corporea – spaziale e temporale – tra performer e spettatori, difendendo l'idea di una “liveness assoluta”. Diversamente, Philip Auslander (2008) si è fatto promotore di un aggiornamento epistemologico del concetto di liveness che sia coerente con il modo in cui la “presenza” è percepita e risignificata nella mediazione informatica e che si basi su un'idea di “presenza emotiva”. Dal canto suo, Steve Dixon (2007) ha suggerito che il concetto di “presenza”, nei contesti digitali, vada inteso per lo più in termini di “attenzione”, suggerendo il superamento di una serie di istanze che concepiscono la presenza unicamente secondo un nesso di continuità con i corpi.

A partire da tali visioni, il presente contributo esplora il concetto di "live" (o "dal vivo") nel contesto online, applicandolo per lo più all'ambito della musica pop-rock alternativa, utilizzando a supporto i dati preliminari di un questionario qualitativo online realizzato per il progetto di dottorato dell'autrice. Tale studio, ultimato nel mese di febbraio 2023, è intitolato: *Partecipazione ed esperienza live nei concerti pop-rock in tempi di transizione: riflessioni e proposte metodologiche a partire da alcuni casi tratti dai contesti alternativi di USA, Gran Bretagna, Italia e Cina*. Il questionario è stato compilato da 77 partecipanti residenti in Italia, di età compresa tra 16 e 60 anni, provenienti da diverse aree urbane e regionali. Le domande al suo interno evidenziano alcuni nessi esistenti tra le abitudini dei partecipanti riguardo alla fruizione di musica dal vivo e la loro percezione degli eventi musicali mediati tramite Internet. Tali dati serviranno inoltre da stimolo per una riflessione sui fattori non solo percettivi ed estetici, ma anche sociali e culturali alla base dell'esperienza dal vivo, dove i concetti di "presenza" e "attenzione" verranno messi in relazione con una terza nozione, quella di "coinvolgimento".

**ILARIA DE SANCTIS (UNIVERSITÀ ROMA TRE, ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI ROMA)**

***Ascolto e spazio pubblico. Il valore del suono per la definizione dell'ambiente urbano.***

La convergenza tra etica e acustica è già evidente (Barret 2023) nella produzione di alcuni elementi compositivi della musica sperimentale post-formale, dove l'uso o il rifiuto delle nuove tecnologie può intendersi come l'indizio di una disparità ideologica più profonda da parte degli artisti. Anche LaBelle (2010, 2018) sottolinea come il dispositivo sonoro sia in grado di rivelare le dinamiche culturali presenti in un particolare tessuto storico e sociale. Una proprietà specifica dell'ascolto è quella di attivare un dialogo criticamente impegnato nella lettura del contemporaneo, per questo motivo lo spettro uditivo – nella sua relazione con lo spazio pubblico – può essere indagato come un riflesso delle gerarchie urbane e studiato attraverso una rilettura degli eventi politici e bio-attivi. Nella pratica dell'ascolto vi è dunque la possibilità di ridefinire la relazione con i luoghi, ricercando nella conoscenza acustica il potenziale epistemologico (Kanngieser 2014, Feld 2015) per la comprensione delle forze ecologiche o materiali. Secondo questi nuovi studi, derivati dalla parabola strutturalista ma anche da una visione post-antropocentrica, il suono definisce l'ambiente come sito di esclusione o agglomerato di molteplicità culturali. In tal senso, la mediazione uditiva può riconfigurare i luoghi pubblici oltre il loro semplice funzionalismo (Lacey 2016). Il contributo di questo slancio metodologico nei confronti della disciplina del soundscape permette di intendere il suono non solo come un oggetto di studio, ma come strumento capace di progettare nuovi interventi spaziali (Menegat 2020). Secondo queste ricerche, la mappatura acustica favorisce un'avanzata conoscenza dello spazio urbano, così le sound map consentono di progettare un'operazione di restauro ambientale veicolata, ad esempio, dalla creazione di database e archivi composti sia da elementi acustici-paesaggistici che da registrazioni sonore storiche (Cobussen 2016, 2017).

**LIA LUCHETTI (UNIVERSITÀ ROMA TRE)**

***L'ascolto come strumento di socialità e comunicazione: una prospettiva sociologica***

Uno degli aspetti più interessanti di esplorazione da parte della letteratura sociologica sulla musica riguarda l'intreccio tra musica e immaginario sociale e lo studio dei modi con cui la musica costruisce i significati della realtà e svolge il suo ruolo di mediatore dell'esperienza sociale (DeNora, 2000; Tota, 2000). Nell'ambito della vita quotidiana, dunque, la musica diventa un elemento attivo e cruciale, essendo implicata in ogni dimensione dell'agency. Ciò vuol dire che la musica, in accordo con DeNora e Ansdell (2017) "entra in azione" ("music into action") nei differenti contesti della quotidianità. Una prospettiva che riguarda la musica come azione congiunge sullo stesso piano di analisi lo sviluppo di una competenza all'ascolto musicale, che evidenzia una concezione pragmatica del gusto come performance (Hennion, 2000).

Del resto, come ha messo a tema Becker (1982) nel suo lavoro sull'arte come azione collettiva e risultato di catene di cooperazione fra attori sociali, affinché qualcuno possa ascoltare un brano musicale sono necessari una serie di oggetti, azioni e pratiche in quanto, sia che suoniamo o ascoltiamo musica da soli o in gruppo, lo facciamo sempre con gli altri. In altre parole, l'ascolto musicale è una esperienza fortemente relazionale e incorporata in una situazione sociale (Born, 2011). La dimensione dell'ascolto musicale si incrocia dunque con la comunicazione e con il tema delle identità individuali e collettive. La performance dal vivo nei concerti e l'ascolto collettivo possono costituire il cardine dell'attaccamento emotivo e della formazione dell'identità collettiva. Il contributo che si intende offrire presenterà alcune delle ricerche più rilevanti in tale ambito, come ad esempio quella di Eyerman (2002), che ha studiato il ruolo della musica come strumento di socialità e come base dell'azione collettiva di alcuni movimenti giovanili.

### **SAMANTHA MARENZI (UNIVERSITÀ ROMA TRE)**

#### ***Ascoltando il corpo. L'improvvisazione nel Butō Bianco di Masaki Iwana***

L'attesa, il silenzio, l'immobilità. E poi, un montaggio di immagini interiori che guidano i movimenti dando loro una motivazione profonda. La tecnica compositiva di Masaki Iwana, danzatore appartenente alla seconda generazione del butō, utilizza l'improvvisazione a partire dall'ascolto del corpo e dall'individuazione del suo paesaggio interiore. Un corpo da rintracciare sotto le convenzioni sociali e artistiche. Un corpo oscuro, da portare alla luce attraverso quel processo di esposizione che il performer ha definito Butō Bianco.

### **DORIANA MASUCCI (UNIVERSITÀ DI CATANIA)**

#### ***La trasformazione dei dispositivi utilizzati per ascoltare la musica: utilità in prospettiva didattica***

L'utilizzo dei dispositivi tecnologici ha negli ultimi decenni trasformato radicalmente le abitudini degli ascoltatori di musica. Oggi, infatti, il consumo di musica si fonda non soltanto sul mero ascolto di canzoni e brani dei diversi generi, ma si sostanzia anche del rapporto diretto dell'ascoltatore con una serie di oggetti e strumentazioni tecnologiche ormai divenute essenziali (per esempio, il telefono cellulare, l'iPod ecc.). Quanto l'introduzione delle nuove tecnologie può essere sfruttata con vantaggio sul piano didattico? Il contributo affronta questo tema prendendo in considerazione, in particolare, la diffusione e l'uso di alcuni specifici dispositivi legati alla musica digitale.

### **CHIARA MU (ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI ROMA)**

#### ***L'ascolto corporeo come modalità partecipativa nelle opere d'arte relazionali***

L'approfondimento che propongo considera il concetto di ascolto nella sua accezione fenomenologica di "processo attivo". Come ben spiega Paul Radaway in *Sensuous Geographies* (1994), si tratta di un fenomeno in cui la percezione sensoriale attiva la creazione di significati e determina così il senso dell'esperienza. Differentemente da come si considera la parola sentire, strettamente legata alla percezione sensoriale "passiva" di cosa si articola intorno al nostro corpo, la parola "ascolto" evoca la capacità umana di scegliere cosa ricevere e partecipare di questo incontro attraverso l'interpretazione. Se inteso in questa chiave, l'ascolto diventa una prerogativa anche di altri sensi. Si parla infatti di ascolto tattile, olfattivo e corporeo quando si intende la messa a fuoco di elementi che vanno conosciuti con attenzione attraverso tutto il corpo. Nella pratica della Performance Uno a Uno, il concetto di ascolto come processo di conoscenza è alla base della modalità relazionale che si crea tra i due individui coinvolti. Non esiste dimensione estetica nell'incontrare l'altro se non c'è l'intenzione di porsi in relazione con cosa accade in quel momento e in quel luogo, se non esiste quindi la dimensione di un ascolto attivo del contesto, qualsiasi sia la messa in opera che lo determina. Attraverso una ricognizione della letteratura specifica di orientamento psicologico, geografico-sensoriale e filosofico, questo studio mira a definire a che tipo di ascolto si espongono i partecipanti di opere d'arte time-based, ovvero opere che esistono in una condizione spaziale e temporale specifica.

In particolare, a partire dalla messa a fuoco delle dinamiche del "centring" (Walsh, 2021) e delle tecniche proprie della Gestalt Therapy, si mira ad esplicitare come il rapporto con l'intenzionalità, con la scelta di partecipare alla condizione del qui ed ora dell'opera, determini il valore esperienziale dell'ascolto fisico, emozionale e cognitivo.

### **MARTA PERROTTA (UNIVERSITÀ ROMA TRE)**

#### ***Le due anime dell'ascolto: listening in e listening out.***

L'intervento si propone di illustrare il tema dell'ascolto nel paradigma dei radio studies e in particolare sulla scia delle definizioni di ascolto che arrivano dalla studiosa inglese Kate Lacey. Superando approcci consolidati, che studiavano l'ascolto come abilità di ascoltare in situazioni interpersonali, terapeutiche o pedagogiche, o l'ascolto come arte di ascoltare la musica e altre forme sonore, Lacey sposta il focus sullo studio dell'ascolto come pratica culturale, sociale e soprattutto socioevole e distingue forme diverse dell'ascolto, per come si sono manifestate dall'avvento della radio cento anni fa fino alla nascita e alla diffusione dei podcast. Con esempi dalla storia del medium radiofonico e della sua rimediazione digitale, il seminario introdurrà i due concetti di *listening in* e *listening out*, problematizzando la nozione di ascolto in relazione ai media sonori.

### **FRANCESCA PICCONE (UNIVERSITÀ DI TERAMO)**

#### ***Soundscape composition, Terzo Paesaggio Sonoro: verso una pratica etico-estetica dell'ascolto***

L'esplorazione sonora nella soundscape composition, nella sound art e radio art si distingue per essere una pratica di ascolto che trasmette un potente senso della spazialità, della temporalità e dell'atmosfera. Attraverso simili processi estetici e critici, il suono si riappropria dell'ambiente e del paesaggio a più livelli (fisico, culturale, sociale e politico), anche in senso diacronico. Il presente contributo mira dapprima a definire l'apporto delle arti sonore rispetto ai luoghi: quali meccanismi di lettura le opere – sonore – possono rappresentare per quest'ultimi? Sono esemplificate esperienze del cosiddetto Terzo Paesaggio Sonoro, di luoghi abbandonati o residuali per i quali l'intervento artistico restituisce una narrazione di aspetti dei medesimi attualmente inesistenti o dimenticati. In aggiunta, per le comunità acustiche o per il pubblico in ascolto, le opere sonore quale place attachment possono sviluppare? In secondo luogo, approfondimento specifico sarà dedicato alla figura del sound artist, per meglio definirne il ruolo di artista-ricercatore, performer e 'costruttore' di eventi sonori, quanto di processi etici ed estetici (Schwartz 2017).

### **DAVIDE PULVIRENTI (UNIVERSITÀ DI ROMA TOR VERGATA)**

#### ***Nuove modalità di fruizione della musica d'arte: streaming, playlist e algoritmi***

L'affermazione delle piattaforme di streaming ha mutato le dinamiche di circolazione e accesso alla musica. Su tutte, Spotify si distingue per ampiezza del catalogo e numero di utenti. Il servizio di streaming musicale 'on demand' a pagamento è attivo dal 2008 e, al luglio 2023, conta 210 milioni di abbonati. L'azienda svedese mette a disposizione degli utenti un catalogo di oltre 50 milioni di brani. Per evitare che l'ascoltatore venga sopraffatto dal «fardello della scelta» la piattaforma ha iniziato a sviluppare delle playlist che riducono la complessità della selezione. Spotify permette di filtrare all'interno del proprio catalogo alla ricerca della playlist più adatta a ciascun utente attraverso apposite sezioni dedicate a molteplici generi e al mood del momento. La piattaforma riserva una sezione ai generi musicali con un ampio catalogo dedicato alla «Classica». Cosa viene inglobato in questa approssimativa scelta terminologica? Il presente contributo intende analizzare le strategie adottate dalla piattaforma per costruire le playlist, con particolare riferimento alla sezione dedicata alla musica d'arte. In particolare, si intende verificare quale selezione viene operata dai curatori per costruire playlist come Classical essentials, che si propone di fornire «a selection of the greatest classical tunes; the perfect starting point for anyone who's keen to explore the world of classical music». Nella fase creativa, come viene gestita la segmentazione degli oggetti musicali?

Quali brani vengono ritenuti idonei per creare playlist mood-situated talvolta bizzarre quali Classical music for dogs? Infine, quali strategie vengono adottate dai curatori (e dagli algoritmi) nella scelta degli esecutori di un determinato brano?

**ROBERTO RIBUOLI (SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA)**

***La musica dei trovieri attraverso il distant listening: il contributo dell'Handwritten Music Recognition e dell'Intelligenza Artificiale***

Le tecnologie di riconoscimento della musica manoscritta (Handwritten Music Recognition, HTR) si sono evolute velocemente negli ultimi anni grazie all'implementazione del deep learning e di altre forme di Intelligenza Artificiale: grazie a esse la musicologia dispone oggi di strumenti che possono velocizzare il processo di trascrizione e codifica di partiture e manoscritti, e di svolgere analisi d'insieme su corpora di dimensioni notevoli. Quest'approccio, che si può definire distant listening sulla falsariga del distant reading coniato da Franco Moretti, risulta particolarmente promettente in repertori dei quali si ignori, o si conosca solo in parte, la prassi esecutiva e l'interpretazione della notazione. L'analisi, o ascolto distante, delle articolazioni ricorrenti del fraseggio melodico, dei pattern ritmici idiomati, e, dove presenti, degli incastrati armonici più frequenti può svelare i tratti significativi di repertori in casi in cui l'analisi del singolo componimento risulti insufficiente o troppo suscettibile all'interpretazione. Nel mio intervento presento l'applicazione del distant listening alla musica dei trovieri, evidenziando il contributo dell'HTR e il punto in cui questo si inserisce nella tradizione degli studi nel campo. Che peso avevano il prestito e la rielaborazione melodica in questo repertorio? Quanto significative risultano le somiglianze tra "generi" alla luce di un'analisi d'insieme? Questi e altri interrogativi simili permettono di delimitare il ruolo e le coordinate dell'interpretazione nella musica trovierica, offrendo l'occasione di restituire a un ascolto vicino esecuzioni più accurate e plausibili.

**SIMONA SILVESTRI (UNIVERSITÀ ROMA TRE)**

***Ascolto e percezione del ritmo tra Ginevra e Hellerau***

L'intervento prende in esame la questione dell'ascolto nella ginnastica ritmica di Émile-Jaques Dalcroze, il noto sistema di solfeggio corporeo ideato con il duplice obiettivo di stimolare gli allievi a uno studio del ritmo musicale profondo e radicato nel corpo, e di rendere visibile la musica nello spazio attraverso un rapporto equivalente tra movimento e valore musicale. La definizione di tale metodo apre di per sé molte riflessioni sul principio organico alla base del movimento dei ritmisti e si arricchisce di stimoli attraverso l'opera fotografica del ginevrino Frédéric Boissonnas. L'intervento, dunque, verte sull'osservazione e analisi di alcune immagini realizzate dal fotografo: tavole preparatorie per il volume *Exercices de plastique animée*, della seconda edizione del *Méthode Jaques-Dalcroze* del 1916-1917 in cui egli sperimenta la tecnica del montaggio per penetrare nel movimento osservato e cercare una sua trasposizione efficace in termini visivi.

**ELIO UGENTI (UNIVERSITÀ ROMA TRE)**

***Oltre l'immagine. Punto di vista, punto d'ascolto e voce fuori campo nel cinema di Abbas Kiarostami***

Per quanto il cinema sia stato tradizionalmente considerato un'arte prevalentemente visiva, nel corso del tempo sono emersi studi significativi che hanno problematizzato e analizzato la presenza e la funzione del suono all'interno del film. Basti pensare, solo per fare un esempio, ai fondamentali studi di Michel Chion. Nella mia relazione voglio partire da alcuni casi di studio presi dall'opera di Abbas Kiarostami (non a caso, un regista che ha attirato l'attenzione della critica prevalentemente per gli aspetti visivi del suo cinema e per il ricorso a strategie di configurazione dell'immagine filmica che affondano le proprie radici nella modernità cinematografica) per riflettere sulla funzione che il suono assume in alcuni suoi film non come componente subordinata all'immagine, ma come elemento essenziale che lavora di concerto con la componente visiva per contribuire in modo determinante ad alimentare il processo

immaginario dello spettatore.

In particolare rifletterò sulla relazione (e sulla disgiunzione) tra punto di vista e punto d'ascolto a partire da una sequenza del film *Il vento ci porterà via* e su un utilizzo "estremo" del fuoricampo che determina, in alcuni film, l'esistenza di situazioni narrative e personaggi che non divengono mai visibili per lo spettatore pur essendo sistematicamente ascoltabili (esempi saranno presi da *"Shirin"*, *"Where is my Romeo?"* e, ancora una volta, da *"Il vento ci porterà via"*).

